

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestro
all'ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
a domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
in Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'estero le spese di posta in più.  
 Pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.  
 Pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.  
 Le associazioni si ricevono:  
 in Padova all'ufficio del Giornale, Via dei Servi, n. 106

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separate centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.  
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi n. 106  
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
 Non si fa conto nullo degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

## È aperta

una Associazione straordinaria al **Giornale di Padova** dal 1 Settembre a fine Dicembre ai prezzi seguenti:

Per Padova all'ufficio L. 5.50  
 > a domicilio > 6.75  
 Per tutto il Regno > 7.75

## LA GUERRA AD OLTRANZA

L'intervista tra Giulio Favre e Bismark si ebbe quel risultato che tutti dovevano prevedere, e che noi abbiamo indicato nel nostro primo articolo di ieri.

Si capisce che Favre ha voluto dimostrare all'Europa che il governo della difesa nazionale non era lontano dall'accettare condizioni ragionevoli di pace in seguito ad una guerra sfortunata. Soltanto avrebbe dovuto farlo subito dopo Sedan, e non attendere che l'insolenza tedesca venisse a piantarsi sotto le mura di Parigi.

Le proposte di Bismark costituiscono un atto impolitico, che non può essere scusato nemmeno dagli enormi sacrifici fatti dalla Germania per conseguire le sue vittorie. Forse a Berlino si giudica di tutta l'opinione pubblica europea dagli articoli del *Times*, i quali ci fanno vedere l'Inghilterra non solo indifferente, ma quasi lieta della umiliazione francese. Non dubitiamo di assicurare che sotto questo aspetto a Berlino si vive in un inganno. Consigli tutt'altro che generosi, anzi pusillanimi, si mandano alla Francia pur troppo anche da una parte della stampa italiana, ma non è a credere che questa rappresenti l'opinione pubblica del nostro paese, il quale comprende che ove la Francia cedesse alle odierne, insolenti pretese tedesche, queste non avrebbero più limite, e la servitù d'Europa sotto il dispotismo teutonico sarebbe ormai un fatto compiuto.

Quanto all'Inghilterra può darsi che per essa non sia molto lontano il giorno del pentimento, e che quando la Russia batterà di nuovo alle porte di Costantinopoli gli uomini di Stato inglesi si mordano le dita di aver lasciato umiliare e schiacciare l'unica potenza, la Francia, che, arrestando le ambizioni moscovite a Sebastopoli, fece più i servigi dell'Inghilterra che i proprii.

Per la Francia noi non abbiamo perduto tutte le speranze. Sappiamo già di esserci guadagnati la patente di illusi, perchè non ci venne in capo di supporre che la Francia aprisse una guerra contro cinquanta milioni di tedeschi senza poter mettere in linea nemmeno un esercito di trecentomila uomini, senza un materiale abbastanza poderoso d'artiglieria e senza i necessari approvvigionamenti delle fortezze. Per non aver supposto

tutto ciò noi fummo classificati fra gli illusi. Or bene: vogliamo continuare ad esserlo, previa però una condizione della quale ci siamo costantemente preoccupati durante la campagna; che i francesi **vogliono davvero** e che la guerra civile a Parigi e nei dipartimenti non turbi la concordia degli animi, e non paralizzi le forze nazionali. Fatte queste riserve crediamo ancora che l'eserdi re Guglielmo ci abbia molto a pensare.

I dettagli di tutte le sue vittorie ci provano la grande inferiorità del soldato prussiano posto a petto del francese, e ci fanno sempre più deplorare la delittuosa imprevidenza di chi esponeva quest'ultimo alla lotta di uno contro tre. Per non dire delle precedenti battaglie, abbiamo veduto ultimamente, anche per confessione stessa dei Prussiani, tre corpi d'esercito (!!!) battersi contro tre divisioni di Vinoy. E per ultimo suggello i dettagli ricevuti questa mane sulla caduta di Toul, dove 2240 soldati resistettero nel modo che tutta Europa conosce, e fecero subire ad un'intera armata d'assedio enormi perdite!

Se il proclama di Giulio Favre ha veramente prodotto il suo effetto, se i fatti terranno dietro alle parole, e i Francesi sono veramente decisi ad una guerra ad oltranza possono ancora sperare in giorni men tristi.

Terribili e nuove sciagure forse si preparano alla Francia, ma l'estrema sua caduta è preferibile ad una resa con vergogna.

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 26 settembre.

Giungono notizie non molto liete da Roma, dove la posizione eccezionale in cui si trova il generale Cadorna, per non avere l'amministrazione e il governo del paese, impedisce che si eserciti una sorveglianza di polizia atta ad impedire le esorbitanze di qualche popolano, si della nuova stampa posta colà per opera dei radicali. Alcuni disordini sono avvenuti in città, e se la giunta municipale non vi provvede seriamente ne potranno avvenire di più gravi, massime col pretesto dell'agitazione politica per il plebiscito. I rappresentanti esteri di qui hanno ricevuto a questo proposito comunicazioni un po' allarmanti dai loro colleghi in Roma, non però tale da dare ai pochi fatti occorsi il colore con cui i giornali clericali e quelli dell'opposizione estrema si piacciono di dipingere lo stato della città eterna.

A proposito di giornali radicali è curioso il tuono con cui essi condannano l'impresa di Roma. Con qual diritto, dice l'*Eco del Popolo* di Cremona, il ministro è andato a Roma? Si crederebbe, a parole siffatte, di leggere l'*Unità Cattolica* o l'*Armonia*; e infatti si disegna già un tentativo di coalizione segreta tra i due partiti, im-

potente però a turbare il finale risultato delle cose.

Alcuni si preoccupano dell'atteggiamento che prenderà la Camera. Vi è tra i deputati di destra un partito non clericale, ma moderatissimo, che troverà sempre insufficienti le garanzie e concessioni che si faranno al Pontefice. Vi è per contro un partito spinto, più numeroso, che le troverà soverchie e incompatibili col nostro diritto nazionale; ed è tra questi due scogli che il ministero dovrà navigare.

Il partito medio, che è meglio rappresentato nella maggioranza del paese che nel parlamento, è fiacco e non sa prendere una ferma iniziativa, mentre ora più che mai ne sarebbe il tempo. A questo partito dovrebbe il governo appoggiarsi, affinché non si dica più, come ripetono ad ogni tratto certi giornali, che chi governa per mezzo del ministero è la sinistra.

Quest'ultima, possiamo prevederlo sin d'ora si presenterà alla Camera e alle elezioni generali assai modificata. La parte più conciliativa si avvicinerà al Governo, badando più al gran fatto della riunione di Roma all'Italia che alle forme con cui si cerca di renderne meno forte la scossa nell'ordine religioso e morale. Non si sa bene ancora qual posizione prenderà il sig. Rattazzi, ma tutto fa credere che per devozione alla monarchia, contro la quale si tentano dai radicali i supremi sforzi, egli abbandonerà la politica dei malcontenti ad ogni costo. Dicono i suoi avversari che egli sia indispettito per non aver potuto prender parte ai grandi fatti ora compiuti; sarebbe una debolezza, che in un uomo di Stato come lui non è presumibile. Anzi se si dovesse giudicare dal contegno di alcuni suoi intimi amici si dovrebbe credere il contrario.

Ieri ebbe luogo qui una pietosa dimostrazione in onore del luogotenente Paoletti, toscano, ufficiale d'artiglieria morto davanti alle mura di Roma. Oltre a una grandissima folla di popolo seguivano la bara tutti gli ufficiali di ogni arma presenti a Firenze, un battaglione della guardia nazionale, uno squadrone d'artiglieria e alcuni emigrati portanti la bandiera di Roma. Il sindaco e gli assessori municipali tenevano i fiocchi del feretro, e parecchi deputati, senatori, giornalisti, impiegati, ecc., seguivano il corteo, accompagnato pure da due bande. Per la via da S. Maria Novella alla porta di san Miniato vedevansi moltissime signore.

E corsa voce in questi giorni che il consiglio dei ministri abbia fissato il 16 novembre per il primo trasferimento degli uffici alla nuova capitale. Credo non vi sia in ciò nulla di vero; ed anzi ho buone ragioni per pensare che si tarderà ancora parecchi mesi prima di fare il trasferimento. Se è vero, come si assicura, che tutti gli istituti religiosi in Roma saranno neutralizzati, mancheranno i locali su cui si poteva di leggieri fare assegnamento. Tutti

sanno che i grandi palazzi in Roma sono relativamente pochi ed occupati dai signori, pochi dei quali saranno disposti a privarsene. Mancheranno dunque gli edifici in cui collocare i ministri; e per quanto si volesse cominciare da un trasferimento parziale degli uffici ministeriali, come si dice, non è per i ministri che si potrebbe contentarsi di prender posto alla meglio ed in via provvisoria, come può fare un privato qualunque. Tutto ciò indipendentemente dalla convenienza di non procurare una scossa troppo repentina agli interessi della città di Firenze. Pare però certo che avvenute le elezioni generali il nuovo parlamento si aprirà a Roma; perchè per quante difficoltà vi si oppongono, la corrente invincibile dell'opinione pubblica, che non sempre valuta le ragioni, ci trascinerà a questo.

## ROMA

I corifei del disordine, che da sì gran tempo andavano facendo la loro grottesca e funesta comparsa in tutte le città italiane, aperte non appena le porte di Roma, piombarono dentro all'eterna città come avvoltoi sul cadavere, avidi di sfruttare a loro pro e a pregiudizio e vergogna d'Italia tutti gli elementi di corruzione, e tutti i bassi fondi che la teocrazia papale vi aveva alimentati. Le sacre aule di Roma furono profanate dal ridicolo di tutti i luoghi comuni, che formano il patrimonio non invidiato dei nuovi apostoli, i quali aveano perfino concepito la stolta pretesa d'imporre a Roma i propri nomi.

Ma noi speriamo che Roma, esterrefatta un istante per tanta audacia, dopo averli lasciati cantare, li respingerà come uccelli di cattivo augurio; e i suoi cittadini, posto il sù sul cappello, lieti prepareranno il coronamento al glorioso edificio dell'unità italiana.

### DOCUMENTI UFFICIALI SULLA RESA DI ROMA

Ecco il testo ufficiale della capitolazione pattuita fra il Comando delle truppe italiane e il comandante delle truppe già pontificie, e di altri documenti:

*Comando generale del 4.º Corpo d'esercito. Capitolazione per la resa della piazza di Roma.*

Stipulata fra il comandante generale delle truppe di S. M. il Re d'Italia ed il comandante generale delle truppe pontificie, rispettivamente rappresentate dai sottoscritti.

Villa Albani 20 settembre 1870.

I. La città di Roma, tranne la parte eh'è limitata al sud dei bastioni S. Spirito e comprende il monte Vaticano o Castel S. Angelo, e costituisce la città Leonina, il suo armamento completo, bandiere, armi, magazzini da polvere, tutti gli oggetti di spettanza governativa, saranno consegnati alle truppe di S. M. il Re d'Italia.

II. Tutta la guarnigione della piazza esirà cogli onori della guerra, con bandiere, in armi e bagaglio. Resi gli onori militari, deporranno le bandiere, le armi, ad eccezione degli ufficiali, i quali conserveranno la loro spada, cavalli e tutto ciò che loro appartiene. Esciranno prima le truppe straniere, e le altre in seguito, secondo il loro ordine di battaglia colla sinistra in testa. L'uscita della guarnigione avrà luogo domattina alle 7.

III. Tutte le truppe straniere saranno sciolte e subito rimpatriate per cura del Governo italiano, mandandole fino da domani, per ferrovia, al confine del loro paese. Si lascia in facoltà del Governo di prendere o no in considerazione i dritti di pensione che potrebbero avere regolarmente stipulati col Governo pontificio.

IV. Le truppe indigene saranno costituite in deposito senz'armi, colle competenze che attualmente hanno, mentre è riservato al Governo del Re di determinare sulla loro posizione futura.

V. Nella giornata di domani saranno inviate a Civitavecchia.

VI. Sarà nominata da ambe le parti una Commissione composta di un ufficiale d'artiglieria, uno del Genio ed un funzionario d'Intendenza per la consegna di cui all'art. 1.

Per la piazza di Roma, il capo di stato maggiore F. Rivalta.

Per l'esercito italiano, il capo di stato maggiore,

F. D. Primerano,

Il luogotenente generale, comandante il 4.º Corpo d'esercito,

F. CADORNA,

Visto, ratificato ed approvato, il generale comandante le armi a Roma,

Kansler.

La Gazzetta del Popolo di Roma pubblica i seguenti documenti:

Romani!

La bontà del diritto e la virtù dell'esercito mi hanno in poche ore condotto fra voi, rivendicandovi in libertà. Omai l'avvenir vostro, quello della nazione, è nelle vostre mani. Forte dei vostri liberi suffragi l'Italia avrà la gloria di sciogliere finalmente quel gran problema che si dolorosamente affaccia la moderna società.

Grazie, Romani, a nome anche dell'esercito, delle liete accoglienze che ci faceste. L'ordine mirabilmente fuora serbato, continuate a guardarlo, che senz'ordine non v'è libertà.

Romani! La mattina del 20 settembre 1870 segna una data delle più memorabili nella storia. Roma anche una volta è tornata, e per sempre, ad essere la grande capitale d'una grande nazione!

Viva il Re: Viva l'Italia

Roma 21 settembre 1870.

Il comandante generale il IV corpo d'esercito,

R. CADORNA.

Comando generale del IV Corpo d'esercito italiano.

Notificazione.

1. Per la voluta unità direttiva di tutti i pubblici servizi, il comandante il IV Corpo d'esercito, oltre l'alta Autorità militare, esercita l'alta Autorità sopra tutti gli Uffici politici ed amministrativi.

2. Coerentemente all'art. 1, della Notificazione 12 corrente, il maggior ge-

neral Masi, incaricato del comando militare della Provincia, resta investito dei poteri necessari per la tutela dell'ordine pubblico, tenendo a sua dipendenza i servizi di pubblica sicurezza, dei telegrafi e delle poste.

3. Le pubbliche Amministrazioni continueranno a funzionare come nel passato e nulla pel momento resta innovato nelle leggi e Regolamenti che le governano.

I funzionari ed impiegati che si allontanassero dai rispettivi Uffici, saranno considerati come dimissionarii.

4. Le sentenze saranno pronunciate in nome di S. M. VITTORIO EMANUELE II, per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

5. Nulla per ora resta innovato riguardo alla riscossione delle imposte e delle altre rendite dello Stato, e al pagamento delle spese pubbliche.

6. Ancho la moneta italiana e i biglietti della Banca nazionale saranno ricevuti, come moneta legale, tanto nelle Casse pubbliche, quanto nei pagamenti fra privati.

Roma 21 settembre 1870.

Il comandante generale del IV Corpo d'esercito.

R. CADORNA.

Comando della città di Roma e provincia.

Romani!

Le manifestazioni di pubblica esultanza avvenute in questi due giorni ebbero tale carattere di spontaneità, di grandezza e di eloquenza, da testimoniare ampiamente al mondo i vostri sentimenti di riconoscenza e di devozione per il Re e l'esercito, ed il vostro proverbiale patriottismo.

Ora qualunque altra dimostrazione per quanto fosse grande, non potrebbe che acclamare l'effetto di quelle che avete compiuto. Voi poneste così il suggello al più grande fatto che registrerà la storia della civiltà; e mentre l'Autorità si occupa alacramente a ravvivare tutti i servizi pubblici, ed attende alla costituzione di una Giunta che provvegga a che l'amministrazione non rimanga interrotta, è sta d'oggi necessario che tutti ritornino alle quotidiane occupazioni, e coll'operosità e col lavoro concorrano a render ricca e florante questa patria nostraudenta.

Dal palazzo di Montecitorio il 22 settembre 1870.

Il comandante della città di Roma e Provincia.

Maggiore generale MASI.

Il Comandante generale del IV Corpo d'esercito.

In forza dell'alta autorità conferitagli dal Governo del Re, anche all'effetto di promuovere la formazione della Giunta per la città di Roma, dichiara che la detta Giunta rimane definitivamente costituita dai seguenti cittadini, i quali entreranno immediatamente nell'esercizio delle relative funzioni.

Michele Caetani Duca di Sermoneta, Presidente. — Principe Francesco Pallavicini. — Duca Francesco Sforzi Cesarini. — Emanuele dei Principi Ruspoli. — Principe Baldassare Odescalchi. — Ignazio Boncompagni de' Principi di Piombino. — Professor Carlo Maggiorani. — Avvocato Biagio Placidi. — Avvocato Raffaele Marchetti. — Avvocato Vincenzo Tancredi. — Vincenzo Tittoni. — Vincenzo Rossi. — Pietro De Angelis. — Achille Mazzoleni. — Felice Ferri. — Augusto Castellani. Filippo Costa. — Alessandro Del Grande.

R. CADORNA.

Roma 22 settembre 1870.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza* in data del 22 settembre (sera):

Roma è contenta. Nello scrivere questa parola, non cede a nessuna illusione e non adoperò nessuna lusinga. Degli entusiasmi popolari ho lunga abitudine; e vedo facilmente quando sono fiacchi o bugiardi. E perciò non induco la contentezza di Roma dalle molte dimostrazioni, grandi e piccole, che ho viste passare per via; non dai molti *evviva* che mi hanno ferito le orecchie; non dalle molte

bandiere penzolanti dalle finestre; non dalla filaluminaria che rallegrava il Corso. Tutto ciò ha un valore; ma può essere ancora sino a un certo punto l'espressione mendace d'un sentimento che tanto più si ostenta quanto meno si ha nel cuore. Però, quello che non può ingannare, è la calma tranquilla, serena, d'una immensa popolazione uscita per le strade, sul cui viso si dipinge la gioia d'un lungo desiderio soddisfatto influo, la gioia non febbrile e convulsa, ma sicura per la coscienza che quello che ha acquistato non può più, non deve più andare perso. Prima che le truppe italiane fossero entrate in Roma, si poteva credere possibile il trovare un temperamento per il quale Roma, tuttoché unita all'Italia, restasse una città meramente papale; ma dopo, non è più lecito il pensare che questo temperamento, comunque combinato, sarebbe stato accolto dalla generalità del paese. Vi sono state, difatti, molte ragioni per temperare la soddisfazione pubblica per l'acquisto di Roma; in parecchie città d'Italia questa soddisfazione è stata forse, per la stanchezza degli animi, minore che i giornali e i telegrammi ufficiali non hanno detto; ma non ostante tutte queste cose, e in tutta Italia e in Roma e nell'esercito stesso, — intendete bene, nell'esercito stesso — la caduta del poter temporale del Pontefice è paruta il suggello al moto politico di questi dieci anni, il compenso dei molti mali sofferti, e l'augurio di molti benefici a venire. È un fatto che ciascuno può spiegare a sua posta; ma negarlo, nessuno.

L'impresa non è costata troppo. Qui si è dissipato in me ogni dubbio, se anche me ne fosse rimasto qualcuno circa la parte avuta dal Pontefice nella difesa di Roma. Egli non ha voluto che le truppe italiane v'entrassero senza contrasto: non sono già i zuavi che hanno voluto combattere malgrado lui. E qui, la popolazione gliene vuole; perchè le è parsa una catinazione scongiata, e se sono stati piccoli i danni dell'assalto, pure ve ne sono stati. A porta Pia si vedono i maggiori; poichè la porta che Pio IX ha costruito, è tutta guasta; le colonne di marmo screpolate in più punti; alle due statue nelle nicchie da lato mezzo il capo; spezzato il frontone, i cornicioni, ogni cosa. Il che è dipeso da ciò, che gli zuavi avevano costruita davanti ad essa, come alle altre, un'opera di difesa in terra, dalla quale cannoneggiavano, e che è bisognata distruggere. La breccia per la quale i soldati si son fatti innanzi, è stata aperta più in là; ed una casa, in dirittura di quella, ha avuto sfondato il tetto e le finestre. Ed è il solo punto da cui sono entrati per la breccia, poichè da porta S. Pancrazio, e da porta Salara, dove s'è cannoneggiato altresì, e bucat il muro, le truppe sono entrate dopo la capitolazione.

A porta S. Pancrazio dov'era il generale Bixio, s'è fatto, si può affermare, più di quello che era strettamente necessario. Poichè sono state lanciate sulla città talune granate che hanno ferito inermi cittadini, e morta, dicono, qualche donna; prezzo troppo caro per una impazienza inutile, e del quale qui gli avversarii di quello che è stato fatto menano scalpore grande e i fautori non sono lieti. Del rimanente a porta San Pancrazio sono rimasti fuori di combattimento un 34 tra ufficiali e soldati, dei quali 7 morti; e a porta Pia un dugento, dei quali un 150 feriti, e morto, tra altri, un maggiore e un capitano dei bersaglieri, che, sulla fede della bandiera bianca,alzata dai Pontifici, s'erano inoltrati con fiducia. Il capitano Valenziani era romano; e rivide così, morendo, Roma, dopo 22 anni.

Le truppe nostre sono state davvero accolte con grande entusiasmo. Questo mi si conferma così dagli attori, come dagli spettatori della festa. Gli entusiasmi sono difficili a paragonare; poichè nessuno ricorda bene la misura di quello che non ha davanti agli occhi o riesce a misurare con esattezza quello che ha davanti agli occhi. Pure, ho sentito sferrare che questo entusiasmo fosse maggiore di quello con cui i Francesi o i

Piemontesi furono accolti in Milano nel 1859; che a me era sempre parso il maggiore possibile. Fate anche la tara a posta vostra, e ne resta uno assai grande.

Però, i Romani non hanno aiutato le truppe nostre ad entrare; e per le strade non si son cominciati a vedere, se non due ore dopo che la città era presa; il che è naturale ma non più di così.

Ora Roma è da tre giorni senza amministrazione; ed è miracoloso che disordini ve ne siano succeduti così pochi; poichè è soverchio l'affermare che non ve ne sono succeduti punto. Il 21 a sera la tranquillità è stata turbata; un curato certuni affermano è stato morto; due poliziotti uccisi; insultata la legazione di Portogallo, forzata a gettare dalla finestra lo stomma pontificio; qualche casa di persona infesta all'epuizione prevalente svaligiata o almeno messa a soquadro; gittata qualche pietra alle finestre; battuto qualcuno che non portasse o fazzoletto o nastro tricolore, o un si al cappello, o qualche altro indizio dell'animo ribellente dell'amor di patria. Uno di questi disordini ha sfondato tutto il programma del Ministero; poichè ha forzato le truppe nostre ad occupare quella città Leonina, che doveva rimanere l'inviolato asilo del papa.

La folla è di fatti, andata o per sollecitazione altrui o per volontà propria, verso la piazza di san Pietro, e cominciò ad occuparla tutta, non senza grida. I gendarmi pontifici che vi stavano schierati hanno tirato contro di essi; un cittadino è stato ucciso, e poi più tardi è stato ferito o morto di coltello un gendarme. Il papa stesso ha desiderato che la sua sicurezza fosse garantita dalle truppe italiane, che sono state spedite a tarda notte ed occupano ora la piazza.

È uno spettacolo strano e doloroso insieme. Sull'estremo lembo della piazza sta coll'armi al braccio una fila di soldati, che vieta di passare a chiunque non abbia un ufficio nel palazzo o una commissione da adempirvi. Da nessun'altra parte s'entra nella piazza, se non da questa, e da questa a piedi. Il magnifico colonnato dei Bernini è tutto ingombro di fasci d'armi o di soldati o a guppi che discorre, o sdraiati per terra che dormono, o coll'armi al braccio che fanno la sentinella, sia a diversi posti donde respingono chi si sia — con infinita gentilezza del resto — sia a piedi della maestosa scala che mette al palazzo. Dietro al colonnato di sinistra, preparavano il rancio. Le nostre sentinelle non arrivano, che a un quattro o cinque metri dagli ultimi gradini della scala del palazzo. Hanno ordine di non andare più in là. La porta che sta sopra il decimo o undecimo gradino, era stocchiosa. Spingendovi l'occhio, vi si vedevano a guardia i soldati svizzeri del papa, non però coll'alabarda, ma col fucile; e vi si scoprivano, commisti e ciantranti, ufficiali e soldati di diversi corpi di quello che fugia esercito pontificio. Il papa è su; molti cardinali, prelati e il generale Kanzler si dice sono con lui. Parecchi guardavano in piazza dalle finestre; taluni dal tetto. Non ho potuto accertare, se il generale Cadorna, come s'è detto, lo avesse visto. Crederci di no.

La città Leonina, della quale il Vaticano è il centro, ha la sua difesa nel Castel sant'Angelo. Da questo a quello si va per un andito coperto, continuo. Ora, anche Castel sant'Angelo è stato occupato dalle truppe italiane. Cosicchè se la città Leonina dovesse rimanere del Pontefice, noi dovremmo uscirne; il che mi pare già difficile così per la sicurezza sua, come per la tranquillità nostra. Che altro partito si sceglierà? Qui nessuno lo intende; e nessuno del rimanente ci pensa. La fortuna e il caso si spera troveranno la via. Il generale Cadorna ha pubblicato un proclama, diffoilissimo a concordare colla lettera del Re e colle circolari del ministro degli affari esteri; nel quale annuncia che «Roma è tornata e per sempre, la grande capitale d'una grande nazione.» E poi una notificazione in cui è detto, che Vittorio Emanuele II per la grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia sarà il nome, colla cui invocazione sa-

ranno quindi pubblieste le sentenze, già prima che il plebisito sia fatto. Che il programma del Ministero o non fosse sincero o non si potesse eseguire, era chiaro; ma è rineroscovole, che non sia stato subito abbandonato in un altro punto e di maggiore rilievo. Per rimanervi fedele sin dove ha potuto, il generale Cadorna non ha nominato lui sinora una Giunta municipale. Ora, bisogna sapere che qui si è riversato subito, dietro l'esercito, ciò che aveva di più furioso la emigrazione romana e di peggio il partito radicale. La Lombardia ha mandato il suo contingente e come! il sig. Raffaele Sonzogno quegli il quale, secondo il tribunale di prima istanza di Milano, era collaboratore politico della *Gazzetta di Milano* nel 1859, è venuto subito a fondare un giornale con questo titolo: *La Capitale, gaz-zetta di Roma*, il cui primo numero è apparso il 21 a sera, ed era degno fratello del gemello lasciato tra voi. L'audacia sua è arrivata persino a mettere il suo nome in una lista per firmare il Municipio di Roma, secondo mi dicono alcuni, o in quella per convocare una riunione nel Colosseo, secondo ho visto coi miei occhi. Il Billia è anche qui; il suo nome con quelli del Mussi, del Ghinossi — del Ferrari altresì — appaiono tra i redattori della *Capitale*. D'altra parte è arrivato il Montecchi, triumviro del 1848. Or bene, questi, e un cotal Costa ed alcuni altri dei quali il nome mi sfugge, si sono sin dal 20 costituiti in Giunta provvisoria ed hanno occupato il Campidoglio e son diventati il S. P. Q. R. niente meno!). I susurri, però, gli hanno costretti a cercar modo di fare col beneplacito del popolo romano un'altra Giunta. Ed ecco il modo che hanno scelto. Hanno aggiunto a'lor nomi altri ventitre, col solito sistema di unire per parere imparziali, a' più spocati della parte radicale i più sbaditi o meno terribili della parte moderata. Questa lista il Montecchi, accompagnando da' suoi colleghi, l'avrebbe letta al popolo radunato nel Colosseo. Se il popolo avesse detto di no, non se ne sarebbe più discorso; se poi avesse levato in aria il cappello, vuol dire che l'approvava. Sono stato alla riunione; e niente ho mai visto di più curioso, ma ho visto altresì che qui il popolo sarà difficile a menare da costoro per il naso.

Appena principiata la lettura, quantunque molti nomi fossero stati mutati da quelli che s'erano letti a stampa per le cantonate, pure parecchi eran fischiiati. A quello del principe Odescalchi, segni grandi d'approvazione e di applauso. E il Montecchi a dire, che bisognava non mostrarsi parziali, e all'ultimo soltanto approvare o disapprovare. Sfilano alcuni nomi di avvocati. Ed ecco uno dalla folla a gridare: «Non vogliamo avvocati, né mercanti di montagna.» Infine, terminata la lista, il Montecchi annuncia che non può dar la parola a tutti, né vuole ricusarla a tutti; lascerà, dunque, parlare un tal Bianchi, se non iedaglio. Invece, si alza nella Tribuna un cotal Luqiani, romano, corrispondente della *Gazzetta del Popolo* di Torino, nè più nè meno, col capo fasciato; un ardito giovine, che ieri l'altro, entrando colle truppe, cavalcando a rompicollo su un cavallo portato via a un dragone pontificio, tanto aveva girato e girato con una turba dietro, che aveva trovato un altro soldato pontificio, che gli aveva tirato un colpo di fucile. Se non che, nè la fasciatura del capo, nè la sua loquela gli conciliano l'umore della radunanza. Al secondo periodo gli si grida: alla questione: al terzo, che son ciarle sentite da un pezzo e buone ad ingannare. In somma finisce, come sa, e se ne cava come può. Il Montecchi mette a' voti dal cappello la lista sua. Chi s'alza; e i più vanno via. La farsa riesce, dunque, ridicola; e le duemila persone accolte nel Colosseo, che non erano più di tante, — se ne tornarono scontente.

1) Secondo la *Gazzetta d'Italia*, questa Giunta provvisoria sarebbe composta così: Generale Ceretti; G. Lunati; L. Boccafogli; M. Montecchi; Ignazio Boncompagni Ludovisi; di Piombino; Oreste Regnoli; Pietro Aligiani; Paolo Luigioni; Luigi Simonetti. (La Redaz.)

Il generale Cadorna, mi si assicura, non farà lo sproposito di confermare una lista votata in questa maniera, e che del rimanente non avrebbe mai potuto essere votata bene. Parecchi cittadini sono andati in deputazione da lui per pregarlo di non lo fare, e di nominare una Giunta lui: nè certo si può fare altrimenti. Mi si assicura ch'egli ha accolto questo consiglio; e che domani apparirà questa lista sua, nella quale la parte moderata avrà tutta quell'influenza ed autorità che le spetta.

23, Mattina.

PS. Ecco, di fatti, la lista che è stata affissa questa mattina:

(Segue una lista eguale a quella pubblicata più sopra nei documenti ufficiali sulla resa di Roma).

Ora, non è possibile che l'assedimento di questa nuova Giunta succeda senza produrre del malumori; poichè bisognerà cominciare dal tor via di Campidoglio quella provvisoria che vi s'era introdotta, pretendendo di farlo a nome del popolo. Nella lista del Cadorna non v'è quasi nessuno dei nomi proposti da' radicali per le cantonate a membri della Giunta definitiva, eccetto il Principe di Piombino; e pochi di quegli aggiunti o mutati dal Montecchi nella lista al Colosseo. Comincia dal non esservi lui. Cosicchè il fiasco de' radicali sarebbe grande; ma anche il programma del Governo, che le popolazioni dovevano nel frattempo governarsi da sé, è ito colle gambe all'aria; poichè non si son presi a tempo i provvedimenti necessari perchè ciò succedesse in Roma ordinatamente, e per opera dei monarchici e liberali. Pensate, che cosa avranno a dire i radicali di questa Giunta, essi che a leggerne parecchi nomi in una lista non ufficiale per le cantonate erano usciti nella *Capitale* in queste parole, che paiono proprio estratte da uno de' vostri giornali di Milano:

«Ieri verso le cinque si vedeva affisso per gli angoli delle vie un proclama di una sedicente e pretesa Giunta municipale provvisoria che annunciava di accettare il mandato... che nessuno le aveva conferito. I nomi dei dodici cittadini firmati a penna nel proclama, che era a stampa, ignoti per la maggior parte ed oscuri, facean sì che il più dei cittadini affollatisi a leggerlo si guardassero in volto attoniti e si domandassero fra di loro *Chi sono costoro?* Abbenchè questo tentativo fatto per sorprendere la buona fede popolare ed impadronirsi del potere non sia riuscito a nulla, noi mettiamo in guardia i nostri concittadini contro le mene dei soliti mestatori che pretesero di rappresentare su qui Roma e che spesso ne delusero le speranze, ne fraintesero i desideri, ne calpestarono i sentimenti, e che oggi, come per il passato a Firenze, vorrebbero imporsi all'opinione pubblica e recare nelle loro mani il maneggio della nostra cosa pubblica della quale non è arbitro che il popolo romano.»

Roma, dunque, possiede già tutte le delizie dei partiti italiani. Vi dirò in un'altra lettera che speranza ella abbia di salvarsi dai peggiori.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 25. — Il contegno della diplomazia estera a proposito della questione romana prosegue ad essere lo stesso: quella dell'astensione, congiunta a molta e visibile benevolenza.

— Si crede generalmente che le truppe che presero parte alle operazioni militari sul territorio romano, andranno a riprendere i loro accantonamenti rispettivi, e che non rimarrà in Roma se non la guarnigione richiesta dalle circostanze.

PERUGIA, 24. — La principessa Maria Bonaparte Valentini che trovava in Perugia ha ottenuto il permesso di recarsi al castello di Wilhelmshöhe a visitare l'imperatore Napoleone.

(Gazz. dell'Emilia)

GENOVA, 24. — Nel nostro porto, scrive il *Commercio di Genova*, continua lo sbarco degli italiani espulsi da Marsiglia e da altre città della Francia. Il *Carmel* vapore della Messaggerie imperiali, proveniente da Ciotat ed entrato

nel nostro porto questa mattina, aveva al suo bordo oltre a 600 passeggeri, obbligati dal governo francese a rimpatriare. Una parte di questi sono destinati per altri porti d'Italia.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Il telegrafo di stamane ci ha recato per la via di Berlino alcuni dettagli sulla capitolazione di Toul. Gli orrori dell'assalto furono dunque risparmiati. Del resto l'esiguità della cifra dei difensori è una prova di più del segnalato loro valore, e degli sforzi a cui dev'essere costretto l'esercito prussiano tutte le volte che gli succeda d'incontrare il nemico fornito di più valide risorse.

Oltre il fatto spiacevole per se stesso la resa di Toul comprende inoltre una derisione amara per i francesi, poichè avvenne il giorno 23 quando Bismark metteva la resa della fortezza nel novero di quell'e condizioni che Favre ha sdegnosamente rifiutate.

Ci si annunziano continui combattimenti attorno a Parigi, e sembra che l'insurrezione vada estendendosi su tutto il suolo della Francia; abbiamo quindi la prospettiva di grandi avvenimenti.

Secondo i giornali francesi la Vandea sarebbe già in armi contro l'invasione prussiana. Le forze insorte sono comandate dal generale M. F. L. de l'Herbergement, il quale ha pubblicato un caldo ed entusiastico appello a' suoi compatriotti. Esso li chiama in nome di Dio e della Francia.

Nel Salut Public del 21 si legge l'armamento dei nostri forti con pezzi a lunga portata è oggi quasi completo. Essi si trovano in uno stato di difesa formidabile.

Le opere avanzate in terra destinate ad impedire gli approcci del nemico sono spinte con attività. Se saltasse in capo ad un corpo d'armata tedesco di venirci a far visita, avanti che fosse arrivato nel nostro suburbio, si avrebbe fin d'ora e senza tanto affannarsi, il tempo di mettere la città al coperto dal tiro de' suoi obici.

Gli arruolamenti volontari continuano in Lione. Ieri per la sola città se ne contavano dieciottomila.

Il corrispondente del giornale inglese, lo Standard, narra di un colloquio da lui avuto ultimamente con Bismark, il quale gli avrebbe detto che la Prussia non desidera aumenti di territorio e di popolazioni per ambizione, ma per garantirsi contro la Francia, che in un secolo, soggiunse Bismark, sotto un pretesto o l'altro attaccò la Germania per la venticinquesima volta. Per ottenere questo scopo la Germania è disposta a fare una guerra anche di dieci anni.

Secondo la Gazzetta di Slesia, Strasburgo è ben lungi dall'arrendersi, e ci vorranno almeno tre settimane prima dell'assalto all'ultima breccia delle mura principali. Anche dopo la presa di queste Ulrich si ritirerebbe nella cittadella, contro la quale sarebbe d'uopo aprire un nuovo assedio.

La fortezza, continua il citato giornale, è provveduta di viveri e munizioni.

Leggesi nell'Opinione: I lettori rammentano il dispaccio che annunziava che i tedeschi avevano preso, dopo un vivo combattimento, la lunetta N° 52 di Strasburgo. Dobbiamo rettificare oggi quella notizia nel senso che quella lunetta fu occupata bensì, ma che essa era stata abbandonata da parecchie ore dai francesi.

Il principe reale di Prussia ha pubblicato il seguente proclama in lingua francese. Il celer ricevette ordine di leggerlo dal pergamo.

«Alla popolazione francese,

«I casi avvenuti in questi ultimi giorni di offesa al diritto delle genti per parte della popolazione francese contro le truppe tedesche, mi forza ad ordinare ciò che segue:

«In tutte le città ed in ogni villaggio, nei quali entrano truppe tedesche, tutti gli abitanti sono solidalmente responsabili delle proprietà e della vita per ogni uomo delle truppe alleate, al quale incorresse sventura per tradimento od inebescata.

«I comandanti dei singoli corpi di truppe tedesche sono facoltizzati di fare uso delle più severe rappresaglie, qualora dovesse essere lesa in qualsiasi modo da parte delle popolazioni francesi il diritto delle genti.

«Meaux, 17 settembre 1870.

«FEDERICO GUGLIELMO

«Principe reale di Prussia.»

La Gazzetta della Germania del Nord del 22 dice che la vittoria di Sedan deve attribuirsi all'Indépendance belge, la quale comunicò da Mézières, i movimenti di Mac Mahon. La notizia fu telegrafata nel quartier generale e fu causa dell'ordine della celebre marcia di fianco.

Si legge nella Freie Presse del 23:

«Thiers è atteso questa sera a Vienna. L'inviato francese conte Morbourg gli ha procurato per quest'oggi un'udienza col conte di Beust, poichè Thiers ha la intenzione di proseguire prestissimo il suo viaggio per Pietroburgo.»

Decisamente i Prussiani, dice il Moniteur Universel potrebbero benissimo non avere l'intenzione di fare un assedio serio a Parigi. Essi non si credono in numero.

Per il momento il loro piano sarebbe di stringere la capitale, e tenerla in assesto, mentre che due corpi d'armata si dirigerebbero l'uno su Lione l'altro su Cherbourg e l'Avre.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Tombola. — Ecco i 40 numeri che vennero ieri estratti per la Tombola delle L. 25,00.

Table with 2 columns: Number and Frequency. Numbers: 52, 79, 83, 67, 88, 16, 48, 87, 89, 78, 3, 36, 53, 66, 90, 14, 10, 60, 29, 57, 39, 65, 30, 55, 31, 19, 47, 62, 20, 34, 76, 61, 27, 72, 56, 11, 40, 51, 8, 25.

Cartelle vendute nella Provincia di Padova n. 7825, che a cent. 60 presentano l'introito di L. 469,00.

Il 100 a favore degli Asili Infantili importa L. 469,50, somma che sappiamo essere già stata consegnata ai rappresentanti di quell'Istituto.

Inconveniente. — Il passaggio dei drappelli di prigionieri pontifici per la nostra stazione ferroviaria diede luogo a qualche diverbio, perchè talune rivendugliole di frutta ed altri generi non vogliono ricevere in pagamento le monete papaline che quei soldati intendono spendere.

Nella previsione di quanto succede le autorità veramente avrebbero dovute provvedere al cambio della moneta pontificia in italiana dal punto di partenza dei prigionieri; ma poichè non lo si è fatto vi si rimediò ora almeno per mezzo di persona d'ufficio che abbia l'incarico di effettuare il cambio, potendosi quindi girare in altro modo la moneta stessa.

Edilizia. — Sappiamo che da qualche tempo alcuni cittadini stanno studiando, ed hanno fatte anche alcune pratiche per provvedere questa città di un Ufficio di pubblicità. Sarà in tal guisa tolto lo sconio di veder continuamente deturpate le muraglie da stracci di carta, il che con nostri precedenti articoli avevamo lamentato. — Sappiamo pure che in seguito al nostro articolo dell'altro ieri su tale riguardo, si cercherà di sollecitare ed abbreviare le pratiche occorrenti per vedere al più presto possibile scomparso un tale inconveniente.

Poesie. — In questi giorni ci sono pervenute parecchie poesie di circostanza, e altre composizioni letterarie perchè fossero pubblicate nel giornale.

Grati alla gentilezza di chi ce le ha spedite, siamo dispiacenti di non poter

aderire al desiderio degli autori, giacchè vi si oppongono il carattere e le dimensioni del giornale stesso.

Abbiamo fatto qualche rara eccezione in omaggio di Roma restituita finalmente all'Italia; ma d'ora innanzi siamo deliberati di restringerci più ancora sotto questo riguardo, senza menomare la nostra stima e gratitudine per chi ci ha favorito de' suoi scritti.

Istituto Filodrammatico in Via Tadl. — Alcuni giovani radunatisi sotto il nome di Società Goldoni daranno domani sera alle ore 8, nel Teatro di questo Istituto, gentilmente concesso, una rappresentazione a beneficio dei feriti nella campagna di Roma.

Speriamo che il generoso proposito di quei giovani abbia il premio meritato di un numero concorso.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA

27 settembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 11 m. 51 s. 03

Tempo medio di Roma ore (1 m. 53 s. 27, 4 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 del suolo di Padova.

Table with 4 columns: Date (25 Settembre), Time (Ore 9 a., 3 p., 9 p.), Barometro a 0°-mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo. Values: 768,5; 765,2; 765,8; +13,0; +19,0; +15,7; n2; 0; e; sereno; quasi sereno; quasi sereno.

Da mezzodi del 25 al mezzodi del 26 Temperatura massima = +20,7 minima = +11,4

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nell'Opinione: Siamo assicurati essere giunta a Firenze la risposta del Papa, in data del 11 corrente, alla lettera del Re.

Essa era accompagnata da una lettera del cardinale Antonelli al comm. Lanza, presidente del Consiglio.

A questo proposito il Fanfulla scrive: La risposta del Santo Padre quanto quella del cardinale Antonelli alla lettera di S. M. e al presidente del Consiglio sono anteriori all'ingresso delle truppe in Roma, e non sono altro se non il commento delle risposte orali date al conte di San Martino. Quei due documenti non porgono adunque altra importanza se non quella di un interesse puramente storico.

Lo stesso giornale contiene le seguenti notizie:

Roma è tranquillissima. Ieri mattina fu riconsegnata al comando militare della piazza la maggior parte degli oggetti d'armamento tolti ai pontifici dispersi il giorno della presa di Roma.

Crescono le probabilità dell'invio del generale La Marmora a Roma.

Le notizie relative all'ordine pubblico in Roma proseguono ad essere le migliori.

Sappiamo che il generale Cadorna, facendo uso dei suoi poteri, ha sospeso la pubblicazione della gazzetta di Roma della ditta Sonzogno.

Le notizie di Viterbo, di Velletri, di Civitavecchia e degli altri paesi sono eccellenti. Le popolazioni aspettano con impazienza indescrivibile il giorno nel quale potranno pronunciare il loro sì al Re ed all'Italia. Il plebisocito sarà un'acclamazione a Casa Savoia ed alla unità italiana.

Agli emigrati romani è concesso il trasporto gratuito sulle ferrovie dello Stato, per la votazione del plebisocito.

Secondo un giornale fra i prigionieri fatti a Roma trovati anche l'infante principe Don Alfonso che era ufficiale nei zuavi.

Il giorno 24 alle ore 2 1/2 la Giunta Provvisoria di Roma nominata dal generale Cadorna prese possesso del suo ufficio. Presiedeva alla cerimonia il comandante il IV corpo d'esercito e vi assisteva una gran folla di popolo soddi-

sfatto di sapere che al fine Roma aveva un governo. (Gazz. dell'Emilia).

Sua Maestà ha mandato al Ministro della guerra il seguente ordine del giorno.

«Esprimi ai generali Cadorna, Bixio, Cosens, Angioletti, Ferrero e De la Roche, agli uffiziali tutti ed alle truppe ai loro ordini la mia alta soddisfazione per lo esemplare contegno tenuto e per le novelle prove date, di obbedienza, moderatezza e disciplina e per il valore dimostrato.»

«Anche in questa congiuntura l'esercito ha pienamente corrisposto alla mia fiducia ed a quella della Nazione.» (Idem.)

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

TOURS, 25. — Notizie dei dipartimenti seg. alano unanime ed eccellente l'effetto del proclama delle delegazioni di Parigi. Dappertutto chiedono armi.

ORLEANS, 24. — Pithiviers è sempre occupato da 3000 prussiani. BEAUNAY, 24. — Fuvvi un grande combattimento ieri che durò tutta la giornata tra Pontoise-isle Adam; parecchi faggiaschi sono arrivati nei dipartimenti. Tutti corrono alle armi; lo scontro è stato segnalato fra contadini ed un convoglio di prussiani.

PARIGI, 22. — Notizie dell'Agencia Havas: I quartieri generali prussiani ed il Re trovansi a Meaux. Alberto Bruyot ed il principe reale a Fontainebleau, il principe di Sassonia, Beonie e Falkenstein a Choisy.

BERLINO, 24. (Ufficial). — Colla capitolazione di Toul sono caduti nelle nostre mani 109 uffiziali, 2240 soldati, 120 cavali, una bandiera, 197 cannoni con due di bronzo e 48 rigati, 3000 fucili, 3000 sciabole, 500 carrazze e molte munizioni.

TOURS, 25. — Un biglietto di Gambetta e Ferry indirizzato personalmente a Cremieux, giunto qui con un pallone, dice: «Parigi è pronta a resistere eroicamente; tutti i cittadini, tanto quelli dei partiti estremi, come quelli dell'antica reazione sono d'accordo per sostenere energicamente il governo. Se dispacci prussiani vi riferiscono che sieno scoppiati tumulti a Parigi, non ci prestate fede e smentiteli formalmente. Abbiamo forze immense, composte delle guardia nazionali mobili, e delle truppe, con tutti gli approvvigionamenti necessari. Possiamo resistere tutto l'inverno. La Francia faccia uno sforzo eroico.»

BERLINO, 25, sera. (Ufficial). — Le condizioni poste da Bismark per l'armistizio in attesa dell'arriugione di una costituente avevano per iscopo principale l'approvvigionamento delle nostre truppe. Bismark non domandò che l'occupazione di Strasburgo, Verdun e Toul. Quest'ultima si è resa. Strasburgo non potrà resistere che pochi giorni ancora. Quindi Verdun era la sola concessione. Non trattossi mai di himandare l'occupazione del Monte Vale iene o di altra piaza forte. È dunque per la sola Verdun che Favre res. impossibile l'armistizio e provodè la continuazione della guerra. Tut e le altre versioni propazate da un partito della stampa sono false e menzognere.

TOURS, 25. — Un dispaccio prussiano del 23 pretende che la lotta intestina sia scoppiata a Parigi il giorno 21. Notizie del 22 mattina permettono di smentire categoricamente questa asserzione: notizie uffiziali da Parigi del 20, 21 e 24 sono pervenute a Tours oggi col mezzo di un pallone. Un dispaccio di Gambetta constata che il 19 mattina il generale Ducrot che con 4 divisioni occupava le alture, che estendendosi da Villejuf a Meudon fece una ricognizione spingendosi in avanti, e incontrò masse importanti nascoste nei boschi e villaggi con molta artiglieria. Dopo un conflitto abbastanza vivo le truppe dovettero ripiegare indietro. Una parte della destra effettuò il movimento con deplorabile precipitazione; l'altra parte concentrossi in buon ordine intorno al ridotto in terra elevato sulla spianata di Chatillon.

La sinistra mantenessi sulle alture di Villesurif. Il fuoco nemico di artiglieria prese grande proporzione verso le ore 4. Ducrot dovette portare le

truppe indietro sotto la protezione dei forti: fece inchiodare 8 cannoni del ridotto di Chatillon, e ritrossi nel forte di Vaupes. La nostra artiglieria spiegò grande solidità. Le guardie mobili dimostrarono grande calma. Furono dati ordini affinché le truppe si concentrinno definitivamente a Parigi. Sembra che le nostre perdite non sieno considerevoli. Il nemico avrebbe molto sofferto. Non fece alcuna dimostrazione contro i forti. Le batterie francesi tirarono oggi più di 25000 colpi di cannone. La guardia mobile si è condotta bene. Un ordine del giorno di Trochu del 20 constata che la nostra artiglieria fece subire al nemico perdite enormi. Riprova con grande energia il primo reggimento degli Zuavi che in seguito ad un panico incredibile ripiegò in disordine seminando l'allarme, e compromettendo con questo fatto la giornata, che malgrado di essi, ebbe risultati considerabili; ordina contro questi soldati in disciplinati e demoralizzati misure energiche di rigore.

Gambetta pubblicò un proclama nello stesso senso di Favre ed occupasi di redigere una dettagliata relazione sulla sua andata al quartiere generale dei prussiani.

Il Moniteur pubblica una nota conferme al proclama pubblicato ieri dal governo di Tours. Essa appellandosi al giudizio dell'Europa dice: «Abbiamo voluto far cessare la lotta barbara, che decima il popolo a profitto di alcuni ambiziosi: noi accetteremo delle condizioni egue, ma non cediamo nè un palmo di terreno, nè una pietra delle nostre fortezze.»

Il Journal officiel del 20, 21 e 22 arrivato a Tours dice: «È inesatto che il nemico abbia preso parecchi dei nostri cannoni. Recla la nomina di una commissione provvisoria che rimiazza il Consiglio di Stato. È proclamato lo stato d'assedio nell'Algeria e a Tolone. Un incendio incominciato nel forte di Vincennes fu immediatamente spento. Il ponte di Billancourt saltò in aria il 20. Dicesi che i dragoni prussiani occupino il castello di Meudon. Trochu fece il 21 una ispezione delle opere di difesa a Saint Denis, e trovò in istato perfetto. Il nemico occupa Bongival, Rueil e Nanterre; il 21 mattina non era ancora comparso a Courbevois, Sures es e Saint Cloud.

Al Sud ed all'Est il nemico tiensi a distanza. Vedete nemiche trovansi sulla strada da Chatillon a Chevreuse; furono tirati contro di esse alcuni colpi di obici. Innanzi al forte di Vaupes ebbe luogo un leggero combattimento coi tiratori nemici. I comandanti dei forti di Bicetre e di Jery segnalano il nemico dietro Crètes, e Villejuf, e verso i forti di Hay e di Chevelly. Sembra che esso diriga le sue forze sulla strada di Senaux. Il forte Nogent segna alcune forze nemiche sul ponte Brie sul Marna. Da Romainville vedesi a 6000 metri il nemico che sa innanzi da un'opera fortificata fra Courneuve e Bourgen. Da S. Oien a Sèvres il nemico non era comparso. Alcuni esploratori nemici appaiono a S. Cloud.

VARSAVIA, 25. — Alcune decine di ucraini prigionieri rifugiarono dalla Prussia nel Regno di Polonia, e furono posti nelle caserme di Varsavia.

BORSA DI FIRENZE

Table with 2 columns: Item and Price. Items: Rend. 16 40 56 30, Ore 21 05, Londra tre mesi, Franco tre mesi, Prestito nazionale, Obbligazioni regia tabacchi, Azioni regia tabacchi, Az. Banca Naz. del Regno d'Italia, Azioni strade ferrate merid., Obblig., Buoni, Obbligazioni ecclesiastiche.

BARTOLOMEO MOSCHINI gerente respon.

MAGAZZINO COOPERATIVO

Il Consiglio d'Amministrazione avendo constatato che l'importanza delle vendite, non comportava il mantenimento due negozi nella vicinanza delle piazze, deliberò di concentrarne l'esercizio nel magazzino centrale in Via due Vecchie.

Presso quest'ultimo soltanto saranno riconosciuti i libretti di credito rilasciati dal negozio Piazza Erbe. La succursale sul ponte di S. Sofia viene conservata.

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di giovedì 13 ottobre p. v. alle ore 12 mer. nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione V, sotto l'osservanza del vigente regolamento sulla contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di astinzione di candele per la delibera dei lavori di riazio, ingresso dell'argine d'istiro di Gorzone nella località Drizzagno il Piani in Comune di Cavareze.

La gara verrà aperta sul dato peritale di lire 8092.00 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta a cui saranno da aggiungere si L. 1491 00 per compensi da pagarsi dall'impresa.

Ogni aspirante dovrà esibire il prescritto certificato d'idoneità e cauzione propria offerta con un deposito di lire 1000 in cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa oltre ad it. lire 30 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20% cioè del 5 per cento sul prezzo deliberato (fatali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 del giorno di lunedì 31 ottobre suddetto.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni quaranta dalla consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con accenti di lire 3000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 0 p. 10 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del bilancio a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un al risunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova il 22 settembre 1870.

Il Segretario-Capo Rocchi

AVVISO

Fino dal 23 agosto p. p. a poche miglia da Padova fu trovato un cavallo piccolo, di circa 10 anni. Per gli opportuni schiarimenti si invitano gli aventi diritto a presentarsi alla locale Prefettura nel termine utile. 2-519



48-543

Ultimi giorni di vendita al negozio di alabastri, marmi e oggetti d'arte con grande ribasso su tutti i prezzi, onde rimballare il meno possibile, e con grande facilità ai signori negozianti che volessero acquistarne all'ingrosso. Il negozio è posto all'Università in Padova.

Signor O. Galleani - Milano. Parigi, 20 novembre 1867. Iole Bronchiali Pignacca ed altrettanto dei Zuccherini, di cui non posso far senza a causa della mia tosse ostinata e cattiva, che cede solo dietro l'uso di questi rimedi, e dei quali mi trovo sprovvisto avendone imprevidentemente fatto parte a qualche celebrità artistica di qui. Vi accolgo ecc.

IO. ROSSINI Prezzo delle Pillole alla scatola L. 150 id. dei Zuccherini alla scatola L. 150 Contro vaglia postale coll'aumento di cent. 20 spedisce la farmacia Galleani franco a domicilio in tutta Italia. N.B. nirete una dozzina di pacchi della vostra polvere di fiori di riso (quelli di una lira) che il mio medico mi assicurò esser la migliore perchè naturale, non contenendo come le altre preparati di piombo. Vi rinfresco la memoria avvertendovi che il tutto sia spedito franco di posta, come faceste per il passato

Specialità DEL Chimico Farmacista dott. GALLEANI di Milano

Via Meravigli, 24 con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 3 Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. - Alla scatola di n. 18, cent. 80, alla scatola di n. 36 lire 1.50.

2. PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. POIRA, usate nelle Cliniche di Berlino Specifico per la così detta Gocciola e stringimenti uretrali. I nostri Sanitarii assicurano con tre scatole la guarigione. - Ogni scatola L. 2.

3. PILLOLE ANTIMORROIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. - Ogni scatola L. 2.

4. POMATA ANTIMORROIDALE, per curare o prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzoli, pruriginie, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. - Vaso L. 2.

5. VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA. Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa, e nelle Americhe ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salse e geloni rotti. - Costa L. 6, scheda doppia, L. 20 franco per Regno.

6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore PIGNACCA di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DE SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle legiere irritazioni della GOLA e dei BRONCHI sono i ZUCCHERINI per le tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. - Si, le Pillole che i Zuccherini sono usatissimi re CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucedine. - Preco alla scatola con istruzione si i Zuccherini che le Pillole L. 1.50.

7. INFALLIBILE RITROVATO del professore E. SEWARD, Nuova York 17 ottosip 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBABA SOPRACIGLIA; ne impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpate salsoza del capo L. 4.

8. SACCAROLEO EMATOSTATICO del professore CAMPANA; 51 anni di esperienza. Adotte nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitarii della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: IPILIDE nel 2. e 3 STAS DIO, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTA di MESTRUAZIONE, APOSTEME, FURONCOLI, CANCRI ed altre discrasie del sangue. - Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.

9. POLVERE DI FIORE DI RISO usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del vajuolo. - La scatola L. 1.

10. NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERA ALL'ARNICA, Sistema Galleani preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. - Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 gona sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ott. g. nari L. 2.50 gli ovali, Farmacia Galleani Via Meravigli, 24.

N.B. Ad ogni specialità rigerela Firma a mano del Galleani tan truzione unita che sull'involto d'ogni specialità.

Specialità Medicinali DE-BERNARDINI

(Effetti garantiti) NO PIU' TOSSE! (30 anni di successo)

co le famose Pastiglie dell'Eremita, che guadagnarono all'inventore titolo di cavaliere e grado di professore di chimica in Roma. Tre sole pastiglie nel corso di 24 ore guariscono ordinariamente la tosse, l'angina il grippe, la tisi in primo grado, la raucedine e voci velate dei cantanti e degli oratori in particolare, in cento casi si ebbero 98 guarigioni complete.

Iniezione balsamica profilattica in soli tre giorni guarisce gli scoli, gocciolate e fiori bianchi; preserva dal contagio, senza contenere mercurio od altri nocivi astringenti. - Soluzione antilicerosa profilattica deterge e impugna l'ulcera sifilitica e qualsiasi piaga e ne impedisce lo sviluppo.

Medicina di famiglia ossia Stroppo depurativo espelle i gusti umori, sostituisce e contrasta gli effetti del mercurio e scioglie i foruncoli del viso. - Magnesia citrica effervescente deliziosa medicina rinfrescante e blandopurgativa. Assottiglia il sangue e preserva dall'apoplezia. - Estratto di Tamarindo manitico medicina della dame e di bambini, purgativo rinfrescante. Utilissimo nell'emorroidi e nelle affezioni in esinali.

Vino stomacico alla China riconosciuto di tanta efficacia che il Governo austriaco lo somministra ai soldati di Pola e Petevradino onde rinforzarli e preservarli dai miasmi ed epidemie. Simili e maggiori vantaggi arreca l'Elisir corroborante di lunga vita riparatore dello stomaco.

Pillole di salute antilicerosa e purgative. - Pastiglie bismutate magnesiache antacide e digestive. - Unguento antispasmodico contro l'emorroidi. Soluzione antidontalgica arresta le carie ed il dolore dei denti e corregge il cattivo alito. Olio di Merlazzo di Terranuova.

Deposito unico in PADOVA presso la farmacia al Pozzo d'Oro, ed in Genova presso l'autore prof. De Bernardini. 12-46

IL CIOCCOLATTE OSMAZONICO

premiato e privilegiato della Ditta FLIPPO ONGARATO e C. di Venezia, tanto decantato come nutritivo e stomacico. Si vende in PADOVA alla farmacia reale Planeri e Mauro all'Università. 24-27

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi. Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 - Firenze F. Pieri - Napoli, Pivetta e comp. - Milano, Bertarelli G. di T. - Torino, L. F. Rossetti - Genova, C. Bruzza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna, C. Bonaria - Roma, Albani - Trieste, J. Serravallo. 112-17

INIEZIONE BROU Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. - Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boul. Magenta, 458, Milano, A. Manzoni e C., via Sala, 10. 10-125

20,000 e più Guarigioni ottenute INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggiani, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti col nomi di Blenorrea e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercede quest'acqua dire: Non più mal Venereo. Bottiglia coll'istruzione lire 4. - Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. - Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto. 27-132

LA Libreria editrice Sacchetto degli Abbonamenti a qualque Giornale Italiano ed Estero, Politico, Letterario, Scientifico Ad evitare i ritardi raccomanda di passare con sollecitudine le commissioni specialmente per i Giornali esteri. Padova, 1870. Prem. tip. Sacchetto.

Whitmore Grimaldi e Comp.

INGEGNERI MECCANICI INGLESI Costruttori di Macchine Agrarie ed Industriali



Macchina per battere il grano a vapore Per meglio soddisfare alle domande degli Agricoltori ed Industriali dell'Alta Italia, la Casa ha aperti i seguenti Depositi in

Bologna, Ferrara, Padova e Milano

Dietro le esperienze e le indagini fatte, la Casa ha potuto nel 1870 fornire i depositi degli strumenti e macchine più adattate per l'Alta Italia.

I depositi sono sempre aperti ai visitatori; e per provvedere alle montature riparazioni e desiderabili modificazioni, la Casa tiene meccanici inglesi ed italiani a disposizione dei committenti.

La rottura, il consumo e il guasto di un pezzo qualunque di una macchina sono riparati all'istante con pezzi di ricambio, di cui abbondantemente è fornito ogni deposito.

Per informazioni, cataloghi ed altro, dirigersi all'ufficio della Casa in BOLOGNA, piazza Vittorio Emanuele, casa Granello. 2842

PRESTITI A PREMI RIUNITI Con sole L. 5 si concorre alle 50 estrazioni Con sole L. 5 si concorre alle 50 estrazioni Città di Milano 1861 Città di Bari 1869 - Città di Barletta 1870

COMPARTICIPAZIONE a tenore dell'articolo 177 del Codice di Commercio

a 50 Estrazioni dei suddetti Prestiti, ripartite in 13 Estrazioni annue

Le dette 50 Estrazioni comprendono i seguenti Premi: 15 di L. 100,000 - 6 di L. 50,000 - 13 di L. 50,000 oltre molti altri di L. 40,000, 25,000, 20,000 e minori

E COMPLESSIVAMENTE NUMERO 5104 PREMI dando un Totale di L. 3,537,550

di cui 1,522,600 pagabili in oro

Le carature si vendono alla LIBRERIA SACCHETTO PADOVA

Padova, 1870. Prem. tip. Sacchetto.